

# Uccise il fratello a coltellate avvocato condannato a 15 anni

Delitto di Torino, Pellegrini era originario di Mirano: 100 mila euro alla sorella

**VENEZIA** Ha ucciso il fratello dopo aver architettato un piano per eliminarlo. Ma la pena in primo grado è stata «solo» di 15 anni perché il perito psichiatra gli aveva diagnosticato una mania di persecuzione che ha portato al riconoscimento dell'attenuante per un vizio parziale di mente. Tanto che anche dopo aver scontato la pena dovrà stare almeno 3 anni in misura di sicurezza all'interno di una Rems (l'ex ospedale psichiatrico giudiziario), fino a quando sarà riconosciuto non più pericoloso per la società. Per Carlo Pellegrini, l'ex avvocato 49enne nativo di Mirano ma dal 1987 residente a Torino, è arrivata ieri la sentenza di condanna da parte della Corte d'assise, che ha riconosciuto la premeditazione, ma l'ha anche assolto da un secondo episodio, il presunto tentativo omicidio della sorella pochi giorni prima, sul quale però lo stesso pm Delia Boschetto aveva ritenuto che non ci fossero elementi sufficienti. La Corte l'ha poi condannato a risarcire 100 mila euro alla stessa sorella come danno per l'omicidio del fratello: la donna si era costituita parte civile con l'avvocato Marco Marchio, che rappresentava anche il padre di killer e vittima, per il quale però non sono stati chiesti risarcimenti economici. Pellegrini era accusato di aver ucciso a coltellate il fratello 52enne Enrico a fine giugno, probabilmente il 23: il corpo della vittima era stato trovato il 27 — un paio di giorni dopo la denuncia di scomparsa — in una cantina di via Principi d'Acaja, tra l'altro poco distante dal tribunale dove Carlo esercitava. E proprio ieri, prima del verdetto finale, l'uomo ha preso la parola per

## La vicenda

- Carlo Pellegrini, 49 anni, avvocato originario di Mirano, era accusato di aver ucciso il fratello Enrico, 52 anni, a Torino, dove la famiglia viveva da fine anni Ottanta
- Il delitto è avvenuto il 23 giugno, secondo la ricostruzione della procura. Il 25 la sorella e il padre, non avendo più notizie, hanno denunciato la scomparsa
- Il 27 è stato trovato il corpo della vittima in una cantina poco distante dal tribunale di Torino. Carlo Pellegrini è stato poi arrestato il giorno dopo a Folgaria



**L'arresto**  
La casa di Folgaria dove Carlo Pellegrini è stato arrestato

delle dichiarazioni farneticanti, in cui ha affermato di essersi sentito perseguitato dai magistrati torinesi e poi ha accusato il resto della famiglia di aver causato la morte della madre e dicendo che per

questo era in guerra contro tutti loro. Parole che ovviamente non hanno spostato di una virgola la decisione della Corte, presieduta dal giudice Alessandra Salvadori con a latere il collega Roberto Ruscel-

lo. D'altra parte Pellegrini aveva già ammesso l'omicidio, seppur in maniera generica, mentre invece si era difeso sul tentativo omicidio della sorella, che inizialmente la procura gli contestava per averle somministrato della morfina. Un delitto che lo stesso pm aveva descritto nella sua requisitoria come «premeditato e organizzato».

La vittima fu aggredita alle spalle e uccisa a colpi di coltello — circa una ventina, tra il torace e la gola — con una lama poi conficcata nell'occhio. Alla base del gesto ci sarebbero stati i pessimi rapporti con il resto della famiglia, dopo la scomparsa dell'amata madre per malattia, e la quota di eredità, attorno ai 20 mila euro. Una cifra che era diventata «ossessione». Tanto che, secondo alcuni scritti «deliranti», poi ritrovati, l'imputato avrebbe voluto vendicare la donna, sterminando il resto della famiglia. Non a caso, ci provò goffamente con la sorella, versandogli della morfina in un bicchiere d'acqua durante un pranzo nel Trevigiano il 19 giugno, quattro giorni prima del delitto. Una dose che però per il pm e i giudici non era comunque sufficiente a uccidere la donna, per cui il reato è stato derubricato. Dopo il delitto l'uomo era scappato a Folgaria, in Trentino, dove la famiglia aveva una casa: proprio lì era stato poi arrestato il 28 giugno.

Tutta la famiglia aveva vissuto per anni a Mirano e il papà Rodolfo è fratello del famoso architetto Alberto Pellegrini, che ha firmato anche il teatro della cittadina. Poi, a fine anni Ottanta, il trasloco a Torino, teatro del delitto.

**A. Zo.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La tragedia sulla strada

### Funerale laico sabato a villa Belvedere centinaia per l'ultimo saluto a Giordano

**L'**ultimo saluto a **Giordano Sanginitti**, il giovane studente vittima di un incidente stradale, sarà sabato alle 10 nel giardino di villa Belvedere a Mirano. Una morte tragica quella del 21enne, che sabato pomeriggio sulla sua Guzzi ha perso la vita sulla regionale 308 verso Castelnuovo Veneto: una strada dissestata su cui la famiglia ha invocato e ottenuto l'apertura di un'inchiesta per stabilire se l'asfalto

danneggiato possa aver avuto parte in causa nella tragedia. I familiari per le esequie in forma laica hanno scelto un luogo ampio e un giorno prefestivo per dare modo a tutti di poter partecipare alla cerimonia, che avrà una presenza massiccia: le istituzioni, i parenti, gli amici, i conoscenti con mamma Elena, papà Antonio, i fratelli Emma e Lorenzo e la fidanzata Maddalena. (a. ga.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Contro la violenza

La corsa rosa nei quartieri più difficili «Riprendiamo la nostra città»

«**U**n'onda rosa sommergerà Mestre e Marghera, simboleggiano vicinanza nei confronti delle donne vittime di violenza e gridando un fermo stop a qualsiasi forma di prevaricazione nei loro confronti». Così la presidente del consiglio comunale Ermelinda Damiano ha presentato la «Corsa Rosa 2023» che domenica 5 marzo giungerà alla sua quarta edizione. La manifestazione partirà alle ore 10 da piazza Ferretto: ogni partecipante riceverà un kit contenente la classica maglietta rosa e potrà scegliere se percorrere il percorso completo di 10 chilometri o il più breve di cinque. Iscriversi alla corsa ha un costo di 10 euro e il ricavato sarà devoluto al Centro antiviolenza Iside di Mestre e alla Fondazione Ferrioli Bo di San Donà, associazioni impegnate ad accogliere e

## Gli appuntamenti

Manifestazione il 5 marzo. Corsi gratuiti di autodifesa per le donne

accompagnare in un percorso di rinascita psico-fisica le donne vittime di violenza. L'edizione 2022 è riuscita a donare al Centro Iside 800 euro, consegnati idealmente ieri in occasione della presentazione. «Crediamo riusciremo a battere il numero record di iscritti dello scorso anno, superando quota 900 — ha detto Damiano — inoltre abbiamo scelto di far attraversare alle partecipanti alcune delle zone più difficili della città in tema di sicurezza, tra cui il sottopasso della stazione, lanciando il messaggio che "riprenderci la città" è possibile e dimostrando che può diventare sempre più sicura anche per una donna». Promossa dalla Uisp di Venezia, con il contributo di Concommercio e con il Comune, l'iniziativa si inserisce tra gli eventi del Marzo Donna e strizza l'occhio ai temi della sostenibilità e dell'arte come veicolo di messaggi sociali. La corsa sarà infatti interamente plastic free e si avvarrà della tecnologia «carbon footprint» che permette di stimolare le emissioni in atmosfera di gas serra rilasciate da un evento. Al contempo, lungo tutto il percorso tre artisti locali, tra cui un maestro vetraio, esporranno le loro opere sul tema della violenza di genere. I dirigenti Uisp hanno anticipato un'altra iniziativa nel cassetto: un corso gratis di autodifesa in cui un sensei locale insegnerà le migliori tecniche di autoprotezione.

**Giorgia Zanierato**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Sos lavoro Akzo Nobel non fa dietrofront chiusura a giugno Il nodo garanzie

**VENEZIA** Nessuna possibilità che Akzo Nobel ci ripensi, la decisione di lasciare lo stabilimento di Peseggia di Scorzè è stata ribadita con forza anche ieri, al tavolo ministeriale tra la proprietà olandese e i sindacati. Non solo: non ci sarebbe neppure margine per rallentare la partenza, prevista per giugno, che nonostante le pressioni delle sigle non sembra poter slittare neanche di una settimana. «Si tratta di un problema perché rischiamo di inseguire i rifinanziamenti della cassa integrazione, in questo modo — spiega Davide Stoppa (Filctem Cgil) — Ora ci sono cinquanta milioni messi a disposizione da Roma, ma non sappiamo per certo se ne arriveranno ancora». Il faccia a faccia di ieri è stato più aspro di quelli passati, tanto che dalla parte del sindacato in diversi avevano ventilato la possibilità di far saltare il prossimo appunta-



**La protesta**  
La Akzo Nobel ha comunicato la chiusura a giugno dello stabilimento di Scorzè dove lavorano 46 persone

mento, previsto per lunedì nella sede di Confindustria Venezia: «Invece è giusto confermarlo: si tratta dell'ultima possibilità per capire se Akzo Nobel ha davvero intenzione di venirci incontro o se sta prendendo tempo — continua Stoppa — Abbiamo già avuto tre confronti, abbiamo chiarito tutto quello che c'era da chiarire e non ci sono più incomprensioni, quindi se la proposta che arriverà non sarà

soddisfacente non ci saranno più giustificazioni e passeremo ad altre vie per farci sentire». L'incontro di ieri seguiva quello di martedì e quello della settimana scorsa, quando gli olandesi avevano accettato di formulare un pacchetto di garanzie e condizioni che favorissero il subentro di un'altra realtà interessata e scongiurasse lo spegnimento degli impianti. Le sigle chiedevano un prezzo interessante, se non simbolico, e l'assicurazione della copertura di ogni eventuale spesa per bonifiche, permessi e certificazioni. Niente di tutto questo è però stato messo per iscritto.

**Gi. Co.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il caso di Marghera Isabella e il giallo del corpo ritrovato Sorgato era stato lì il giorno dopo

**MESTRE** Si fa ancora più fitto il giallo dei resti ossei ritrovati a Marghera, nella rotonda di via della Chimica in zona industriale il 30 gennaio scorso. Già la procura di Padova aveva preso contatti con quella di Venezia per capire se il corpo potesse essere quello di Isabella Noventa, la donna scomparsa nella notte tra il 15 e il 16 gennaio del 2016 a Padova, che non è stata mai ritrovata nonostante Freddy Sorgato, poi finito in carcere e condannato, avesse dichiarato di aver gettato il corpo della Noventa lungo il fiume Brenta. Ora la tesi viene avallata anche dalla trasmissione di Rai3 «Chi l'ha visto». Il punto che collega i resti ritrovati con la donna scomparsa sarebbero i tabulati telefonici. Grazie alle indagini della squadra mobile di Padova, all'epoca guidata da Giorgio Di Munno, che oggi è a capo di quella di Venezia, era stato possibile vedere come il



**Tra i rovi**  
Il luogo di Marghera, in via della Chimica, dove è stato trovato il cadavere: era lì da sei o sette anni

telefono di Sorgato il giorno successivo alla scomparsa della Noventa, avesse agganciato i ripetitori a Marghera proprio in via Bottegino, che è molto vicina a via alla rotonda di via della Chimica dove i resti sono stati scoperti da alcuni operai.

C'è da dire però che l'uomo trasportava benzina e gasolio e a Marghera c'è un deposito di carburante. Nel punto del ritrovamento del teschio e di

buona parte dello scheletro, il cui Dna verrà esaminato dal medico legale per risalire all'appartenenza, sono stati trovati altri resti, che si trovano ancora sul posto,

una maglietta nera e una scarpa di colore verde. La Procura di Venezia intanto sta lavorando su un orologio e un paio di scarpe sportive: l'obiettivo è risalire alla data di produzione degli oggetti, che si presume siano appartenuti ai resti della persona ritrovata, per stabilire da quanti anni quelle ossa fossero lì. Nessuno prima dell'altro giorno nessuno si era accorto dei resti anche se «Chi l'ha visto» ha chiesto a chi sa di farsi avanti.

**A. Ga.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA